



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**18 settembre 2014**

**Lavoro.** Accordo nella maggioranza - Sindacati contro Renzi sullo stop alla reintegra

# Jobs Act, per i neoassunti contratto a tutele crescenti

## Scambio articolo 18-ammortizzatori: caccia a 1,5 miliardi

■ Favorire assunzioni a tempo indeterminato con un contratto a tutele crescenti: è quanto si prefigge l'emendamento presentato dal governo al Jobs act, la legge delega sul lavoro. La mediazione prevede in cambio la cancellazione dell'articolo 18 alle nuove assunzioni. Governo alla ricerca di 1,5 miliardi per coprire gli ammortizzatori. No della Camusso: pronti allo sciopero.

Servizi e analisi ► pagine 2-3

### Il confronto europeo sulle garanzie

FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SPAGNA
			
<b>L'indennizzo</b> Il giudice può disporre un indennizzo di almeno 6 mensilità. Reintegra solo per i licenziamenti discriminatori.	<b>La scelta</b> In caso di licenziamento il giudice può scegliere tra indennizzo e reintegra, ma quest'ultima è applicata raramente.	<b>Pesa il servizio</b> I giudici preferiscono condannare al pagamento di una somma di denaro anche alta sulla base dell'anzianità di servizio.	<b>L'opzione</b> L'impresa può optare per il risarcimento che non può superare l'equivalente di 33 giorni per anno di lavoro.

### La lunga crisi

LA RIFORMA DEL LAVORO

#### Il ministro Poletti

«Vogliamo un mercato più equo, dove tutti abbiano il giusto grado di opportunità e garanzie»

#### Sacconi (Ncd)

«Gradualmente verso un indennizzo proporzionato al tempo trascorso nell'impresa»

# Intesa sul contratto a tutele crescenti

## Cambia il lavoro a tempo indeterminato per i neoassunti - Più spazio per

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ Per favorire l'occupazione stabile, alle nuove assunzioni si applicherà un contratto a tempo indeterminato a tutele cre-

scenti. Per le prestazioni discontinue e occasionali in tutti i settori produttivi, si guarda ai mini jobs tedeschi attraverso l'incremento dei limiti di reddito e l'impiego dei voucher. Insieme

a più flessibilità nelle mansioni e al superamento del divieto delle tecnologie di controllo a distanza, mediante la revisione delle discipline contenute nello Statuto dei lavoratori ferme



Peso: 1-9%, 3-37%

agli anni 70.

Sono principi contenuti nell'emendamento presentato ieri dal governo, d'intesa con il relatore Maurizio Sacconi (Ncd), all'articolo 4 del disegno di legge delega (meglio noto come Jobs act), all'esame della Commissione lavoro del Senato. Che dopo un lungo impasse, a causa delle divisioni interne alla maggioranza, si sblocca e sarà portato in Aula martedì prossimo per l'approvazione in prima lettura.

La cornice di riferimento è lo Statuto dei lavoratori, la legge 300 del 1970, che il governo è delegato a riscrivere - con Dlgs da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge - in un testo unico semplificato delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro. «Vogliamo un mercato del lavoro più equo, dove tutti abbiano il giusto grado di opportunità e di tutele», commenta il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Tra i criteri cui dovrà ispirar-

si l'intervento del governo si fa riferimento alle nuove assunzioni da fare con contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, ovvero in base all'anzianità di servizio. Così come formulato l'emendamento presenta margini di ambiguità, visto che l'interpretazione di una parte del Pd (sospensione temporanea dell'articolo 18) non coincide con quella dell'area centrista della maggioranza (cancellazione dell'articolo 18). Tuttavia la posizione di Renzi sul punto è ormai nota: il premier punta a sostituire, in caso di licenziamento, la reintegra con il pagamento di un indennizzo. Una volta ottenuto il via libera del Parlamento il governo potrà esercitare la delega, intervenendo proprio in questa direzione.

È quindi ormai una certezza che non verrà creata una nuova tipologia contrattuale (come proponeva originariamente il Pd con il contratto di inserimento a tutele crescenti). In cambio è stata trovata una me-

diatazione tra il governo e il relatore, il cui frutto è rappresentato dalla decisione di cancellare l'articolo 18 solo alle nuove assunzioni fatte con i contratti a tempo indeterminato, che in caso di licenziamento illegittimo otterranno un indennizzo economico crescente in base all'anzianità di servizio. Si sancisce così un doppio regime tra nuovi e vecchi contratti, salvaguardando i diritti acquisiti dai lavoratori che finora hanno goduto della protezione dell'articolo 18, ai quali continuerà ad essere applicato.

«Piena soddisfazione» è espressa da Sacconi che sottolinea come nella revisione dello Statuto siano state «raccolte le richieste dei moderati dell'area di governo», riconoscendo il «coraggio» di Renzi: «Gradualmente, esaurendosi i contratti in essere, il nuovo contratto a tempo indeterminato a regime sarà per tutti quello ipotizzato - spiega il relatore che presiede

la Commissione lavoro del Senato -. È evidente che nel contratto tipico che ha oggi oltre l'80% degli italiani, la progressività della tutela non potrà che essere un indennizzo proporzionato al tempo trascorso nell'impresa».

L'emendamento guarda all'esperienza dei mini jobs della Germania indicando tra i contenuti di delega l'estensione del ricorso a «prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali in tutti i settori produttivi», elevando i limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati. Altra novità, l'introduzione sperimentale del compenso orario minimo, per i rapporti di lavoro subordinato, di collaborazione coordinata e continuativa, in settori non regolati da contratti collettivi. Bisognerà, però, prima consultare le parti sociali più rappresentative.

#### L'EMENDAMENTO

Il testo si limita a fissare i principi ma è nell'esercizio della delega che il governo punta a sostituire la reintegra con un risarcimento



#### Mini jobs

- Si tratta di uno degli istituti occupazionali vigenti in Germania; consistono in lavori part-time con importi fino a 450 euro netti percepiti dal lavoratore per 15 ore di lavoro la settimana, esenti da tasse e contributi previdenziali (a carico del datore di lavoro, anche se in forma ridotta). Se qualcuno guadagna di più allora deve pagare imposte e contributi. Circa 7 milioni e mezzo di tedeschi sono occupati in mini jobs.



Peso: 1-9%,3-37%

## Le modifiche al ddl delega



### TUTELE CRESCENTI

**Per i nuovi assunti**  
 L'emendamento al Jobs act prevede, tra le altre cose, l'istituzione per le nuove assunzioni del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio. Le tutele (ed il relativo periodo) saranno graduate nei decreti delegati che seguiranno l'approvazione del disegno di legge delega



### MANSIONI

**Più flessibilità**  
 L'emendamento, per limitare gli effetti dell'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori (secondo cui il lavoratore «deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto») va verso un utilizzo più flessibile delle mansioni in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale



### CONTROLLI A DISTANZA

**Telecamere interne più facili**  
 «Tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore» l'emendamento dà mandato al governo di rivedere la disciplina dei controlli a distanza, ovvero delle telecamere all'interno dei luoghi di lavoro, il cui utilizzo è ora molto limitato



### COMPENSO MINIMO

**Anche per i co.co.co.**  
 L'emendamento delega il governo all'introduzione, anche in via sperimentale, del compenso orario minimo per le prestazioni di lavoro subordinato, compresi i rapporti di lavoro co.co.co., nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro più rappresentativi



### LAVORO ACCESSORIO

**Estensione a tutti i settori**  
 Viene prevista la possibilità di «estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi», attraverso l'elevazione «dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati»



### ATTIVITÀ ISPETTIVA

**Verso l'agenzia unica**  
 Previsto anche il riordino dell'attività ispettiva, puntando alla «razionalizzazione e semplificazione» attraverso l'istituzione di «una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro», tramite l'integrazione «dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Inps e dell'Inail»



Peso: 1-9%,3-37%

L'iniziativa del Sole 24 Ore

# Un «Quotidiano» per capire il lavoro

**Adriano Moraglio**

Alle 6 di stamane il mondo dell'informazione digitale ha visto sorgere il secondo giorno di vita del «Quotidiano del Lavoro». E chi ha subito approfittato della possibilità di ricevere la collegata **newsletter** ha scoperto in anticipo i temi affrontati oggi dal giornale online. Un «tuttolavoro» che, come ogni giorno, farà capire che cosa sta accadendo in questo ambito, offrendo spiegazioni ma anche tanti e puntuali documenti su normative di rilievo: come avviene oggi con l'illustrazione della riduzione delle prerogative sindacali nel pubblico impiego, o parlando della «pezza» che il Governo sta mettendo sulla ex piccola

mobilità (si veda anche l'articolo qui a lato, segno delle forti sinergie tra giornale cartaceo e digitale) o soffermandosi sul nuovo part-time nel contratto per il settore acconciatura. Sono solo alcuni dei molti argomenti che il «Quotidiano del Lavoro» oggi illustra (tra cui, anche, la prima Cig in deroga normata per conto proprio da una Regione, quella del Piemonte, o la summer school dei consulenti del lavoro) a beneficio di professionisti, aziende e – perché no? – anche dei tanti lavoratori che cercano di capirci qualcosa in un mercato del lavoro in forte mutamento.

Già ieri il quotidiano monotematico del Sole aveva

dato – con risultati di interesse molto buoni – un esempio di quanto il lavoro sia il tema più caldo d'autunno, per la politica e per le istituzioni, con l'annuncio dell'emendamento del Governo all'articolo 4 del Ddl Jobs Act e che oggi il sito del Sole 24 Ore descrive, nel dettaglio, anche con una ragionata photogallery.

Una nuova stagione è cominciata e il «Quotidiano del Lavoro», in lettura "free" fino al **7 ottobre**, vuole aiutare tutti a viverla. In modo da rendere il più possibili chiare le riforme che ci attendono.



Peso: 6%

**Agevolazioni.** Chi avvia l'attività entro il 30 giugno 2015 può massimizzare i benefici che derivano da acquisto di macchinari, Ace e nuova Sabatini

# Nuove imprese, più aiuti a chi investe

Credito d'imposta calcolato sul costo complessivo che viene sostenuto per i beni strumentali

**Luca Gaiani**

**■ Nuove imprese con incentivi agli investimenti** amplificati. Le società che avviano l'attività fino al 30 giugno del prossimo anno possono massimizzare il beneficio derivante dal credito di imposta per l'acquisto di macchinari nuovi introdotto dal Dl 91/2014. Se l'investimento viene pagato con nuovi apporti di capitale, l'incentivo si cumula con la detassazione Ace potenziata per il triennio 2014-2016. In caso di finanziamenti bancari, le Pmi potranno usufruire della nuova Sabatini prevista dal decreto «del fare».

## Investimenti delle newco

L'articolo 18 del Dl 91/2014 ha introdotto un incentivo fiscale per la realizzazione di investimenti in beni strumentali nuovi compresi nella divisione 28 della Tabella Ateco 2007, tranne quelli aventi valore unitario inferiore a 10mila euro. L'agevolazione spetta limitatamente agli acquisti effettuati nel periodo compreso tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015 e si estende alle imprese che si costituiscono dopo l'entrata in vigore della norma.

Il meccanismo dell'incentivo - che è costituito da un credito di imposta del 15% applicato al costo dei beni strumentali del periodo agevolato per la parte che eccede la media dei cinque esercizi precedenti - è tale da rendere particolarmente conveniente l'investimento da parte di nuove imprese. Queste ultime, infatti, sono in grado di detassare l'intero costo sostenuto, massimizzando il beneficio. Si consideri ad esempio una Srl costituita negli ultimi mesi del 2014 che, nel primo semestre del prossimo anno, realizzerà acquisti di macchinari compresi della tabella Ateco 28, con un costo pari a un milione. Non avendo media precedente da superare, la Srl usufruirà del bonus su tutto l'investimento, ottenendo un credito di imposta pari a 150mila euro. L'incentivo, che non concorre a formare il reddito dell'impresa, ed è dunque già netto da ulteriori oneri fiscali, potrà essere utilizzato per compensare debiti tributari o contributivi nel modello F24, in tre rate annuali partendo dal 1° gennaio del secondo anno successivo a quello dell'investimento. Nel nostro

esempio, la Srl scalerà 50mila euro nel 2017, 50mila nel 2018 e ulteriori 50mila nel 2019.

## Ace potenziata

L'incentivo agli investimenti in macchinari può cumularsi con l'agevolazione Ace per la ricapitalizzazione delle imprese. Anche in questo caso le newco possono ottenere sconti potenziati rispetto alle società preesistenti. Per i soggetti neocostituiti, l'agevolazione - per la quale la legge di Stabilità ha elevato i coefficienti applicabili nel 2014-2016 (rispettivamente al 4%, 4,5%, 4,75%) - spetta infatti sull'intero capitale netto derivante da conferimenti in denaro. Se dunque la Srl dell'esempio precedente, per finanziare l'attività, si costituisce con un capitale sociale e versamenti in conto capitale per complessivi 300mila euro, avrà diritto a dedurre dal reddito imponibile del 2015, e a seguire di ogni esercizio seguente, 13.500 euro.

Per l'esercizio in cui vengono effettuati, gli apporti in denaro vanno ragguagliati al numero di giorni intercorso tra data del versamento e fine del periodo di imposta. Un ulterio-

re ragguaglio è richiesto se l'esercizio (come avviene nell'anno della costituzione) ha durata diversa da 12 mesi.

## Nuova Sabatini

Le Pmi, comprese quelle costituite in questi mesi, possono infine accedere ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini prevista dal Dl 69/2013 e dal Dm 27 novembre 2013. La norma prevede, nei limiti della disponibilità di fondi pubblici, un contributo in conto interessi e l'accesso al fondo di garanzia.

### Il quadro delle novità

#### BONUS INVESTIMENTI

##### IN CHE COSA CONSISTE

Il decreto legge 91/2014 ha introdotto un credito di imposta del 15% calcolato sul costo dei beni strumentali nuovi (voce 28 della Tabella Ateco) acquistati (anche mediante leasing) tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015 per l'importo eccedente la media degli investimenti dei cinque esercizi precedenti

##### COME SI APPLICA

Il credito di imposta si utilizza in compensazione nel modello F24 (senza limiti di importo) in tre rate uguali a partire dal secondo esercizio successivo a quello di realizzazione dell'investimento

##### INCENTIVO PER LE NEWCO

Le società che si costituiscono dopo il 25 giugno 2014 e fino al 30 giugno 2015 possono accedere al bonus, calcolando il credito di imposta su tutto l'importo degli investimenti realizzati nel periodo agevolato. Il costo netto dell'investimento è dunque pari all'85% del prezzo pagato

#### ACE POTENZIATA

##### IN CHE COSA CONSISTE

L'agevolazione Ace è stata prevista dal decreto legge 201/2011 per le imprese che aumentano il proprio patrimonio netto mediante accantonamenti di utili a riserva e conferimenti in denaro effettuati dopo il 31 dicembre 2010

##### COME SI APPLICA

L'Ace è stata potenziata dalla legge 147/2013. L'agevolazione consiste in una deduzione dal reddito di impresa (valida anche per le società di comodo) calcolata applicando il coefficiente del 4%, 4,5% e 4,75% (rispettivamente per gli anni 2014, 2015, 2016) all'incremento di patrimonio realizzato

##### INCENTIVO PER LE NEWCO

Le società neocostituite possono usufruire dell'agevolazione Ace applicando le percentuali di legge all'intero capitale sociale versato in denaro e ai versamenti in conto capitale effettuati dalla costituzione. Per l'esercizio di versamento, occorre il ragguaglio temporale

#### NUOVA SABATINI

##### IN CHE COSA CONSISTE

Il decreto legge 69/2013 prevede la concessione di contributi in conto interessi per i finanziamenti assunti dalle Pmi che realizzano investimenti in beni strumentali e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali

##### COME SI APPLICA

Plafond di risorse che le banche potranno utilizzare per concedere alle Pmi, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti di importo compreso tra 20mila euro e 2 milioni di euro. È previsto un contributo del Mise che copre parte degli interessi. È infine possibile beneficiare della garanzia del fondo garanzia piccole e medie imprese

##### INCENTIVO PER LE NEWCO

Possono usufruire della Nuova Sabatini le imprese classificate di dimensione micro, piccola e media, secondo i criteri indicati dalla raccomandazione 2003/361/Ce e nell'allegato 1 al regolamento Gber, che siano regolarmente costituite e iscritte nel registro delle imprese alla data di presentazione della domanda



Peso: 29%

## Web. Presentato il portale dell'associazione Confindustria, sito nuovo e «social»

**Luca Salvioi**  
MILANO

Confindustria rinnova il suo sito, ma non è solo un cambio di design. L'intervento ha avuto un duplice obiettivo. Il primo è innovare il modo in cui l'associazione si presenta e dialoga con l'esterno. Il secondo è cambiare radicalmente la comunicazione interna, facilitando lo scambio di informazioni e best practice tra imprese associate.

Il nuovo portale parte da un aspetto grafico più agile. Cambia la navigazione: per andare alle sezioni si scorre in orizzontale, aiutandosi con la colonna a sinistra. Trovano spazio le news, la documentazione, gli aggiornamenti del Centro studi, i video e il network. «È un progetto partito oltre un anno e mezzo fa», ha spiegato **Antonella Mansi**, vicepresidente di Confindustria con delega all'organizzazione durante l'evento che si è tenuto nella sede di Assolombarda. «L'associazione - ha aggiunto - ha una forte volontà di innovazione.

ammodernamento e cambiamento profondo, portando avanti l'avanguardia delle proprie imprese». Il nuovo portale «deve essere motore di cambiamento: oggi il nostro sistema è impegnato in oltre il 70% delle proprie associazioni nella riorganizzazione e nel rinnovamento della comunicazione interna» ha sottolineato Mansi.

L'infrastruttura tecnologica la mette IBM (il sito è realizzato su piattaforma IBM WebSphere Portal e integrato con i servizi applicativi IBM Connections); il layout e l'interfaccia l'agenzia di comunicazione Emporio Adv. Il secondo livello di navigazione, più profondo, è dedicato agli associati. Si tratta di un social network dove ognuno ha il suo profilo personale, può avere un blog, fare file sharing dei documenti in tempo reale e sperimentare altre modalità di collaborazione. A oggi è limitato a chi ha una carica associativa.

**Antonella Mansi** ha chiarito che «non si tratta di un'operazio-

ne di maquillage, né di marketing, ma di una piattaforma di social-collaboration che ha cambiato il nostro modo di stare assieme». Al social-network, che al momento coinvolge il 60% dei dipendenti di Confindustria, suddiviso in 15 comunità professionali sui vari temi - dal credito al fisco, all'ambiente - collaborano complessivamente duemila persone. «La nostra ambizione è poter mettere in rete tutti gli oltre nostri 150mila imprenditori, mentre oggi lo sono soltanto quelli che hanno una carica associativa».

A quel punto, quando si sarà completato il quadro l'idea di fondo sarà ricreare per imprenditori e professionisti un ambiente digitale che assomigli a quella della vita personale, dove la condivisione è a portata di click. In ambito di business questo significa mettere in contatto aziende da una parte all'altra d'Italia, con un vantaggio di circolazione delle idee e riduzione di tempi e costi.

Nicola Ciniero, presidente e ad di IBM, ha sottolineato come «Il mondo negli ultimi 10 anni è cambiato molto velocemente, e l'Italia fa fatica per un problema di anoressia digitale. Internet è un mezzo democratico che unisce ma allo stesso tempo divide: chi sceglie di non starci esce da un mondo. Per questo il nuovo portale e la logica sottostante sono un cambiamento epocale».

### CAMBIAMENTO PROFONDO

**Antonella Mansi:** «Non è un'operazione di maquillage ma una piattaforma che ha cambiato il nostro modo di stare assieme»



Peso: 10%

# Associazioni. Sono 1.400 i nuovi iscritti I distributori di bevande aderiscono a Confindustria

MILANO.

Confindustria brinda al superamento dei 150mila iscritti e lo fa con l'ingresso, in Viale dell'Astronomia, della Federazione Italgrob, ovvero l'associazione che riunisce le circa 1.400 imprese italiane distributrici all'ingrosso di bevande.

Lo ha annunciato ieri la vicepresidente con delega all'organizzazione, Antonella Mansi, nel corso della presentazione del nuovo social network di Confindustria in collaborazione con Ibm Italia.

«Italgrob - ha spiegato il presidente Giuseppe Cuzziol - riunisce le aziende che operano come grossisti e distributori di bevande (dalla birra ai liquori, dal vino alle acque sino al food) e nasce nel 1992 per volere dei presidenti dei diversi consorzi allora esi-

stenti. Rappresentiamo 1.400 aziende per un fatturato complessivo di circa 5 miliardi di euro, mentre quello medio per azienda si aggira sui 4 milioni di euro. Diamo lavoro a circa 30mila addetti e movimentiamo almeno 6mila tra furgoni e camion ogni giorno».

Un settore che dagli anni '80 ha affrontato forti cambiamenti strutturali. La crescita della Gdo, servita direttamente dall'industria, lo sviluppo dei supermercati a scapito dei negozi tradizionali, l'aumento degli obblighi e dei costi di gestione, la necessità di operare con personale qualificato costrinsero i grossisti a scegliere tra l'abbandono del business e la ristrutturazione profonda della propria attività. Nacquero così i consorzi per integrare la filiera e, infine, Italgrob.

La crisi, poi, ha ristretto ulteriormente i margini di una categoria che opera quasi solo sul mercato interno. «Le difficoltà dei pubblici esercizi - ha aggiunto Cuzziol - si riflettono inevitabilmente sul nostro settore che spesso opera come vero e proprio "ammortizzatore sociale" nei loro confronti. Per questo stiamo portando avanti una battaglia per rivedere le norme sui pagamenti. La scelta di aderire a Confindustria - ha concluso Cuzziol - nasce però dalla constatazione che se la filiera è compatta il prodotto recupera "valore". Creare una sinergia tra produzione e distribuzione, confrontarci mettendoci assieme, restituisce valore alla produzione e può essere il punto di partenza per ripartire nella crescita».

L.Ca.

## I NUMERI

**150mila**

**Le associate a Confindustria**

È il totale delle aziende iscritte a Confindustria

**1.400**

**Grossisti indipendenti**

Sono le aziende aderenti alla Federazione Italgrob

**5 miliardi**

**Fatturato totale**

È il fatturato annuo complessivo del settore

**30mila**

**Gli addetti**

I dipendenti del settore



Peso: 9%

Giovedì 18 Settembre 2014 Economia Pagina 12

quattro società escluse, una ricorre al tar. regione chiede parere all'authority

## Sicilia, sul binario morto la gara per i treni

michele guccione

Palermo. Partita lo scorso mese di giugno, la gara da circa 44 milioni dell'assessorato regionale Infrastrutture e Mobilità per la costruzione di almeno 5 treni automotori completi bidirezionali a uno o due piani ha visto la partecipazione di cinque aziende europee specializzate nella costruzione di convogli per trasporti regionali, ma ha subito incontrato un paio di ostacoli, tutti giocati sull'interpretazione di procedure formali, però abbastanza duri da superare. Il rischio è che la selezione e aggiudicazione della commessa finisca alle Calende greche. Tutto ciò mentre la Corte costituzionale ha recentemente dichiarato illegittima l'aggiudicazione diretta al gruppo Fs della gestione del trasporto locale in alcune Regioni. La Sicilia, che su questo fronte è indietro, si vede ora costretta a modificare la strategia, pur avendo da poco sottoscritto con Rfi l'Accordo di programma quadro sugli investimenti ferroviari nell'Isola. Così, quando sottoscriverà l'Accordo di programma quadro con i ministeri dell'Economia e dei Trasporti che sbloccherà 111 milioni di euro per coprire i costi del trasporto ferroviario locale che sarà affidato al gruppo Fs, l'amministrazione valuterà se e come aprire alcune tratte alla concessione a privati.



Quanto alla costruzione dei treni per l'Isola, l'ultimo «inghippo» in ordine di tempo riguarda l'esclusione, da parte della commissione di gara, dell'offerta di un'impresa polacca, la Pesa: fra i documenti allegati ci sarebbe stata una dichiarazione non sottoscritta regolarmente. La Regione, per prepararsi ad un eventuale ricorso, ha chiesto un parere all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (oggi Autorità nazionale anticorruzione, presieduta da Raffaele Cantone dopo lo scandalo Expo) circa la regolarità della procedura seguita per decidere l'esclusione dell'offerta. Sempre per irregolarità formale (la busta era sigillata ma non sottoscritta all'esterno) sarebbe stata esclusa un'altra società polacca, la MewAg, la quale ha presentato ricorso al Tar ottenendo la sospensiva d'urgenza: l'azienda deve dimostrare che quella firma mancante non costituisce irregolarità tale da pregiudicare la propria partecipazione. La sentenza di merito è prevista l'8 ottobre; se fosse negativa, la MewAg insisterebbe presso il Cga, allungando i tempi. La commissione ha escluso anche le buste della spagnola Caf e dell'Alstom che ha fabbrica anche in Italia, a Savigliano, perchè contenenti solo lettere d'intenti; mentre l'unica documentazione che finora risulterebbe conforme al bando sarebbe quella presentata dalla svizzera Stadler.

18/09/2014

## **L'Ars esamina il ddl-voto**

### **Prima casa non pignorabile**

**L'Ars ha votato il passaggio all'esame dei singoli articoli del ddl-voto, da inviare al Parlamento, che prevede disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale**

L'Ars esamina il ddl-voto

Prima casa non pignorabile

L'Ars ha votato il passaggio all'esame dei singoli articoli del ddl-voto, da inviare al Parlamento, che prevede disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale. Prevede anche norme per evitare in caso di asta d'infiltrazioni di personaggi prestanome di malavitosi. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le 13 di oggi. Relatore, Ciaccio (M5S). Il presidente di turno, Venturino, con Sala d'Ercole meno che semivuota e senza che in Aula ci fosse alcun esponente del governo, ha rinviato i lavori a martedì. Intervenendo in merito, Falcone (Fi) ha sollecitato il presidente e l'ufficio di presidenza dell'Ars perché assumano ogni tipo d'iniziativa utile a dar vita a un rapporto sempre più stretto e sinergico con il Parlamento nazionale. Serve una interlocuzione fattiva tra l'Ars e le presidenze dei due rami del Parlamento che consenta di affrontare in tempi accettabili alcuni nodi fondamentali per lo sviluppo dell'Isola. Tra questi l'apertura dei casinò sul territorio siciliano, il riconoscimento delle imposte di produzione che oggi l'art 36 dello Statuto siciliano assegna allo Stato e l'impignorabilità della prima casa».

18/09/2014

Dopo il fallimento del click day il dirigente Silvia già al lavoro

## Formazione, 800 tirocini nel nuovo bando

onorio abruzzo

Palermo. Dopo il fallimento dei metodi di selezione del Piano giovani, che hanno portato alle dimissioni della dirigente alla formazione, Corsello, e alle censure politiche nei confronti dell'assessore regionale alla Formazione, Scilabra, negli uffici della Regione si lavora per dar vita a un nuovo bando che possa placare le polemiche.

Entro la prossima settimana il neo-dirigente alla Formazione, Silvia, dovrebbe partorire il nuovo bando dove saranno previsti circa ottocento tirocini. A poter partecipare potranno essere tutti i giovani siciliani rimasti delusi dall'abolizione del secondo Clik Day del 5 agosto scorso quando, già dalle prime ore del mattino, era tutto bloccato.

Troppe richieste a fronte di un Piano giovani che alla fine prevedeva l'offerta di duemila tirocini contro una domanda di oltre venticinquemila aspiranti.

Nel nuovo bando ci saranno nuovi metodi di selezione: la registrazione in rete potrebbe durare una settimana e l'incontro tra azienda e tirocinante dovrebbe essere svolto nella massima trasparenza. In tanti, esclusi dall'ultimo Clik Day, attendono risposte concrete. E, soprattutto, molti giovani alla prima esperienza si augurano che la confusione e l'incertezza non siano prerogative del mondo del lavoro in generale. Sarebbe un doppio fallimento.

Oltre ai seicento *stage* già assegnati con la selezione del 14 luglio scorso, e agli altri ottocento previsti dal Click Day, ma annullati per il *crash* telematico, che dovranno quindi essere riassegnati, il nuovo avviso potrebbe prevedere la creazione di altri *stage* nelle aziende. Sulla cifra, che oscilla tra i cinquecento e gli ottocento in più, c'è ancora incertezza negli uffici. Inoltre, se il primo bando prevedeva un *budget* complessivo di 19 milioni, di cui circa due serviranno per finanziare i seicento *stage* del 14 luglio, la somma restante potrebbe crescere di altri tre milioni, per accontentare altri beneficiari.

18/09/2014

## Sanatoria edilizia Arretrato enorme

Pinella Leocata

La scossa voluta dalla Giunta Bianco per accelerare il rilascio delle sanatorie edilizie, finora, non ha avuto l'esito sperato. A fine maggio scorso il sindaco Enzo Bianco, pur ribadendo massima severità contro gli abusi edilizi, annunciò, per i privati che ne hanno diritto, la



possibilità di accelerare i tempi attraverso il ricorso alla «perizia giurata» da parte di tecnici di fiducia che si assumono l'onere di completare le pratiche assumendosi la responsabilità, anche penale, di quanto dichiarato. Una perizia dal valore di concessione edificatoria.

Un'opportunità prevista e regolata dalla legge regionale 4 del 2003, finora inutilizzata, e ritenuta di particolare importanza in un Comune dove, a partire dal 1985, sono state presentate oltre 28.000 domande di sanatoria delle quali ne sono state smaltite soltanto 6000 circa, peraltro solo negli ultimi anni. Dunque ne resta da espletare ancora l'enorme numero di 22.000. Di qui la decisione del sindaco che prevedeva, in via sperimentale, l'invio a un campione di 600 cittadini che hanno presentato domanda di sanatoria edilizia di una lettera-invito a percorrere questa strada di gran lunga più celere di quella della pubblica amministrazione. L'amministrazione calcolava che, con questo sistema, si sarebbero potute smaltire circa 600 pratiche ogni mese, per un introito per il Comune calcolato in 1.660.000 euro. Dunque 2.400 pratiche l'anno per 6.640.000 euro.

La prima sperimentazione non ha dato i risultati attesi. Su 500 raccomandate inviata a coloro che hanno presentato domanda di sanatoria edilizia finora hanno risposto soltanto in circa 50, il 10%. Un altro chiaro segnale della crisi economica che attanaglia il Paese e la città per cui chi ha avviato da tempo le pratiche di sanatoria non ha alcuna urgenza di concluderle per evitare di pagare gli oneri dovuti al Comune e la parcella dei periti. Percorre questa strada solo chi ha urgenza di ottenere il titolo edilizio perché deve vendere l'immobile o accedere un mutuo. Una situazione di fronte alla quale l'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo assicura che l'amministrazione continuerà sulla strada intrapresa inviando entro fine dicembre altre 500 raccomandate a chi ha presentato domanda di sanatoria edilizia. E continuerà così per tutti gli interessati «in modo di dare a tutti pari opportunità». Sottolinea, comunque, che anche chi non ha ricevuto l'invito dall'amministrazione può fare richiesta di ricorrere alla «perizia giurata». Un altro dato l'assessore all'Urbanistica vuole mettere in evidenza, quello relativo alle 3.413 domande complessive di sanatoria edilizia relative ad immobili costruiti nell'Oasi del Simeto, pratiche per avviare le quali gli uffici comunali hanno prima bisogno di ottenere il nulla osta o il diniego da parte dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente che, però, da anni non dà alcuna risposta alle istanze. Tant'è che nell'area dell'Oasi del Simeto sono state rilasciate soltanto 20 concessione edilizie in sanatoria. «Tutto è bloccato - dice l'ass. Di Salvo - ma non per responsabilità del Comune. Nei prossimi mesi chiederò un'audizione alla Regione perché si sblocchino queste procedure».

Stanti così le cose è evidente che l'introito atteso dal Comune non ci sarà. Ma si tratta di cifre che, proprio per l'incertezza sulla risposta degli utenti, non erano state incluse nel bilancio. A riprova di come incide pesantemente la crisi economica c'è un altro dato, quello delle richieste di concessione edilizia. Le domande, solo nell'ultimo anno, sono calate del 15% circa se si pensa che da gennaio ad agosto del 2013 ne erano state presentate 216, e rilasciate 61, mentre da gennaio ad agosto del 2014 ne sono state presentate 183, e rilasciate 52. Ma il dato più indicativo è un altro. C'è chi, dopo averla ottenuta, rinuncia alla concessione edilizia per non dovere pagare al Comune gli oneri dovuti, ora che non è più possibile posticiparne il pagamento. E chi rinuncia alla concessione edilizia chiede al Comune anche la restituzione della prima rata che bisogna versare contestualmente alla domanda. Per gli uffici il danno e la beffa. Una situazione, questa dell'enorme arretrato, che sembra senza vie d'uscita. Così, tra i tecnici, c'è chi arriva a proporre una modifica normativa che preveda per coloro che hanno presentato istanza di sanatoria edilizia, senza correderla della necessaria documentazione, l'obbligo - anziché la facoltà - di presentare perizia giurata. Ma questo è un altro discorso.

18/09/2014

## intervento

L'annuncio dell'assessore Di Salvo contenuto nell'intervista qui pubblicata l'uno settembre della prossima presentazione della variante al Prg per il Centro Storico perché sia avviato "un dibattito in città affinché possano essere avanzate proposte da associazioni, cittadini prima della trasmissione del documento in Consiglio" nonché le considerazioni contenute nel corpo di questa intervista e di quella pubblicata il 16 ottobre scorso, mi spingono a chiedere ospitalità a questo giornale per esporre alcune riflessioni sul metodo e nel merito.

Sul metodo. Credo che la partecipazione, per essere effettiva, deve effettuarsi a partire dai principi ispiratori che ogni azione deve sottendere e non essere ridotta a passaggio secondario né liquidabile come un eccesso di democraticismo che rallenta "il fare", soprattutto per questioni così cruciali come l'assetto del Centro Storico che è la parte di città più rappresentativa della sua storia, della quale sono riconosciuti e condivisi non solo le qualità architettoniche ma anche il suo processo formativo. È per ciò che l'Unesco ha incluso una parte del nostro Centro Storico nella Lista del Patrimonio dell'Umanità (W. H. L.), confermandone l'alto valore, ribadendo l'obbligo della tutela e individuando tra gli obiettivi quello del recupero di identità, "nel senso della acquisizione del sostegno sociale delle singole iniziative di valorizzazione. Tale sostegno è indispensabile affinché i progetti non siano soprascritti alla realtà sociale e si integrino fattivamente nello stato dei luoghi, con il conseguente recupero di identità da parte delle popolazioni locali".

Per altro verso, trattandosi di una variante al Prg, occorre seguire la stessa procedura del Prg, ovvero: direttive, schema di massima e delibera consiliare di adozione. Nel caso in oggetto, con le direttive il Consiglio Comunale ha il compito di stabilire i caratteri e le finalità della tutela e di individuare gli ambiti della riqualificazione che debbono essere assunti come inderogabili linee guida dai redattori della variante. Ed invece sembra che la procedura in corso si svolga in senso inverso: l'assessorato proporrà alla città e al Consiglio una variante già confezionata senza che ne siano stati prima discussi, nella sede istituzionale appropriata, il Consiglio Comunale, e nella città, i principi ispiratori e le finalità da perseguire. Può la città ed il Consiglio Comunale non discutere, prima della redazione della variante, le idee dell'Assessore riportate nell'articolo del 16 ottobre scorso ove si afferma la volontà di "concentrare gli interventi nella zona di maggior pregio cittadino prevedendo il consolidamento degli edifici dal punto di vista sismico, inclusa la possibilità di demolire e ricostruire rispettando o meno le precedenti sagome degli edifici. E se nelle aree vincolate dalla sovrintendenza gli interventi saranno tali da non alterare volumetrie e prospetti, nelle altre, invece, si potrà intervenire con maggiore libertà. L'assessore, infatti, pensa alla possibilità di elevare i piani nelle case più basse in modo raggiungere il livello dei palazzetti limitrofi"?

Nel merito. La cultura architettonica ed urbanistica annovera il Centro Storico tra le più importanti invarianti nella pianificazione delle trasformazioni territoriali, riconoscendone la necessità della sua conservazione.

Relativamente alla sua considerazione e dunque alle possibilità di intervento in esso, schematizzando possiamo ricondurre a due le opzioni oggi presenti.

Una prima che riconosce valore ad ogni aspetto del Centro Storico, che è inteso unicum e perciò imm modificabile; una seconda che ritrova in esso differenti caratteristiche e gradi di qualità e compiutezza tali da farlo considerare come articolato per parti e dunque modificabile nei suoi ambiti meno qualificati.

Relativamente alla prima opzione, l'analisi delle caratteristiche dei singoli edifici è rigidamente correlata al principio ed alla finalità della conservazione dell'attuale configurazione in ogni suo aspetto.

In essa, in quanto saturi di qualità e di contenuti testimoniali, si afferma l'immodificabilità dei rapporti tra pieni e vuoti in generale e dell'assetto degli spazi urbani in particolare, e dunque - per coerenza metodologica e culturale (oserei dire "scientifica") - anche del tessuto edilizio, parte preponderante dell'assetto del Centro Storico. Ciò comporta una normativa, necessariamente accompagnata dal cosiddetto Codice di Pratica, che consente soltanto gli interventi specificatamente conservativi. Ammettere, come fanno presupporre le dichiarazioni dell'assessore e la normativa già inclusa nella ultima proposta di Prg, diffusi interventi di trasformazione, sostituzione e financo di aumento volumetrico (la cui sommatoria peraltro produrrebbe una considerevole alterazione di questa parte di città), significa o non aver compreso le idee sottese alla metodologia usata o comportarsi in modo non coerente con queste.

Per la seconda opzione è invece necessario un approccio analitico (tra cui l'analisi per unità morfologiche e del rapporto spazi urbani e costruito) teso da un lato a riconoscere i livelli di qualità e compiutezza, dall'altro a individuare le differenti "parti" nelle quali si articola il Centro Storico. Si potranno quindi stabilire i conseguenti gradi di conservazione (o trasformazione) dei singoli spazi urbani e dei singoli edifici ed individuare le modalità di "congrua coesistenza" e di "reciproco dialogo" tra le varie parti, tra spazi ed edifici immodificabili e modificabili e tra questi ed il loro contesto. Ciò nell'obiettivo del mantenimento della identità della parte antica anche attraverso l'individuazione di eventuali qualità da aggiungere con motivati inserti di modificazione capaci di contribuire alla riqualificazione sia morfologica che edilizia. Sarà dunque necessario il ricorso a strumenti più specifici quali ad esempio i piani di recupero, i piani e i progetti d'ambito e i piani tematici che individueranno le regole d'intervento sia per gli edifici che per gli spazi pubblici.

Per entrambe le opzioni, anche in considerazione della dimensione del nostro Centro Storico e della persistenza in esso di attività anche di livello sovraurbano, la variante può non affrontare il dato funzionale? Può non decidere quali attività possono svolgersi in esso in relazione alla dislocazione dei carichi urbanistici, e ai conseguenti effetti sulla mobilità o al fabbisogno di altri servizi indotto dalle nuove funzioni consentite? Ed ancora, si può pianificare il Centro Storico in modo avulso da un ragionamento che interessi la città ed i cambiamenti intervenuti in essa rispetto alle previsioni Prg? Ad esempio, le nuove previsioni per corso Martiri della Libertà non debbono essere valutate nel momento in cui si opera una variante per la parte limitrofa di città? La proposizione di una normativa d'intervento per i singoli edifici per il Centro Storico non rischia di ridurre la variante urbanistica ad una mera strumentazione edilizia che rinuncia ad affrontare i problemi sostanziali che questa parte di città presenta?

Eppure non dovrebbe sfuggire la necessità sia della scelta, dopo un effettivo dibattito, tra le due opzioni sopra riportate, sia della contestualizzazione urbanistica della variante. Né dovrebbe sfuggire che i piani urbanistici non sono il motore dell'economia ma uno degli strumenti che possono contribuire allo sviluppo economico e che, per tanto, occorrono adeguati strumenti economici affinché le scelte urbanistiche possano realizzarsi: gli interventi di recupero realizzati nei centri storici di Ortigia, Ibla e Palermo sono dovuti alle specifiche leggi di finanziamento regionali e, a Palermo, anche comunali. Il livello politico provi ad assumere provvedimenti di sgravi (anche comunali, tra cui l'abbattimento degli oneri concessori, delle tasse sulla casa per

gli edifici recuperati) e ricerche fondi speciali. Come non approfittare, ad esempio, del fatto che parte del nostro Centro Storico è patrimonio dell'Umanità, per chiedere alla Comunità Europea finanziamenti destinati alla riqualificazione dei suoi spazi urbani e dei suoi edifici?

Può questa città, a partire dalla sua classe dirigente, fare uno scatto d'orgoglio e ripensare alle questioni qui accennate in modo congruo e guardando al futuro piuttosto che appiattirsi su una visione riduttiva e parziale da risolvere con atti meramente burocratici?

Arch. Aurelio Cantone

18/09/2014

Giovedì 18 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 27

## «Così promuoviamo la battaglia antiracket»

Valentina Sciacca

È «virale». Ma fa bene. È contagiosa, e c'è da augurarselo. La legalità, oggi si chiama Salvatore, è molto pop e non ha... il pizzo.

Succede che un giorno un cantautore, Paolo Antonio, autodefinendosi «impegnato ma non impegnativo», regali la sua voce, la musica di una band e un video divertentissimo all'antiracket. «Piacere Salvatore», è il brano musicale che sta attraversando la rete come un virus inarrestabile, attecchendo dove c'è voglia di cambiamento, di voltare pagina, di riscoprire la Sicilia sana. È un virus al contrario: «La Sicilia è affetta da mafia, ma con coraggio e determinazione può vincerla».

Il download costa 99 centesimi, si trova su iTunes e su tutte le piattaforme di distribuzione musicale. Il ricavato va a beneficio di Addiopizzo che oggi (ieri per chi legge) rappresentato da Rosario Lupo, nella sede ricavata dall'immobile confiscato alla mafia di via Grasso Finocchiaro, ha presentato ufficialmente - togliendolo per un attimo dalle maglie della rete dove già è un cult - il video. «Non un semplice videoclip ma un messaggio da lanciare, passare, condividere - dice Paolo Antonio -. I siciliani non sono mafiosi, non sono conniventi, non sono omertosi, sono le prime vittime della mafia, sono coloro che hanno il potere di liberarsene, i giovani sono ingaggiati in questa battaglia in prima persona». Intanto ha lanciato l'operazione di raccolta fondi «Salvatore taglia il pizzo», con l'hashtag davanti.

«Sono certo che oggi eroi dell'antimafia come Falcone e Borsellino avrebbero usato Fb e gli altri social per arrivare ai giovani», commenta l'artista pop, elencando alcuni personaggi noti che hanno già dato il proprio sostegno, tra cui il sindaco Enzo Bianco, Salvo La Rosa, Giuseppe Castiglia, Roy Paci, Lello Analfino dei Tinturia, Matteo Amantia, e altri, oltre le radio che hanno collaborato. Un'aria nuova. Come il brano musicale anche gli interventi di chi c'era ieri, sembrano proporre un tono deciso ma meno «grave», per parlare di legalità con ironia, arma potente, chiave d'accesso a un modo diverso di affrontare il fenomeno. L'imprenditore Filippo Casella, racconta la sua storia. Se fai parte di quelli che portano la spilletta dell'antiracket, «non ti vengono a tuppuliare nemmeno». E poi se denunci e finiscono in galera «sbaragli la concorrenza e i clan avversari sono contentissimi» dice con una battuta (ma non troppo) l'imprenditore del settore dei trasporti, che non è mai tornato sui suoi passi, e lo rifarebbe, racconta, 100 volte. «Finiamola di pensare che il pagamento del pizzo sia una tassa sulla tranquillità, è vero il contrario, perché altrimenti la vittima si consegna nelle mani della mafia», interviene il magistrato Pasquale Pacifico, presidente dell'Anm etnea: «Denunciare non è un'alternativa ma l'unica strada possibile». Da Pacifico poi il bollettino medico delle cosche, in stato «precomatoso». «Quelli che sono in giro oggi, diciamocelo, sono quattro scappati di casa, il vero giro di denaro - spiega - è rappresentato dalla droga e dagli appalti pubblici».

E allora condividi: «Taglio il pizzo anche io». Per non fermare la catena di... Paolo Antonio!

18/09/2014

## **La Sicilia**

### **Seminario sulla gestione delle acque**

Illustrare le principali problematiche di gestione delle acque reflue nel comprensorio etneo, evidenziando possibili soluzioni innovative anche sulla base delle esperienze maturate in altri paesi europei, tra cui la Spagna. E' questo l'obiettivo principale del seminario promosso dal Centro studi di Economia applicata all'Ingegneria (Csei) di Catania, in collaborazione con il dipartimento di Gestione dei Sistemi agroalimentari e ambientali dell'Università di Catania (Digesa), che si terrà domani, venerdì 19 settembre, alle 9,30, nell'aula di Ingegneria del Digesa, in via Santa Sofia 100.

L'incontro si aprirà con l'introduzione del prof. Salvatore Barbagallo, direttore del Csei Catania. Interverranno poi il prof. Miquel Salgot (Università di Barcellona), con una relazione dal titolo "Interventi di riqualificazione ambientale attraverso sistemi naturali di trattamento delle acque reflue in Spagna"; il dott. Antoni Alarcon del Consorci Bèsos di Barcellona; i prof. Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania; il prof. Mario Rosario Mazzola, componente della Commissione Ambiente del ministero dell'Ambiente, e il prof. Giuseppe Cirelli, del Csei di Catania.

Sono previsti, inoltre, gli interventi dei parlamentari regionali Angela Foti, Concetta Raia, Valeria Sudano e Gianfranco Vullo; dell'arch. Vera Greco; dell'ing. Osvaldo De Gregoris; dell'ing. Laura Ciravolo. Conclusioni degli assessori regionali Salvatore Calleri, Ezechia Reale e Domenico Torrisi.

## Si riparla del Ponte e della Cina

**Trattative segrete Renzi-Zamberletti per realizzare l'opera. I fondi cinesi pronti a metterci i capitali**

Tony Zermo

La notizia è che Renzi ha chiesto al consorzio di Eurolink di riaprire il dossier del Ponte sullo Stretto di Messina e di fare un masterplan meno costoso. E siccome non è stata smentita da nessuno, significa che è vera. L'aveva pubblicata domenica scorsa con grande evidenza la «Gazzetta del Sud» di Messina in prima pagina, ma siccome non c'era conferma abbiamo pensato fosse quello che i francesi chiamano «ballon d'essai», cioè un pallone di assaggio. Ora dobbiamo fare ammenda del nostro scetticismo perché la notizia della riapertura del dossier è stata rilanciata dall'agenzia Ansa che finisce su tutti i tavoli redazionali e anche sui banchi del Parlamento. Forse nessuno ne parla ancora per timore di scatenare polemiche dannose. E' stato il presidente della commissione Bilancio e Attività produttive della Regione Calabria, Candeloro Imbalzano, a dire all'Ansa: «La saggia decisione del presidente Matteo Renzi di riaprire il dossier sul Ponte dello Stretto chiedendo ai rappresentanti del consorzio Eurolink un nuovo masterplan, ha una sua logica dal momento che il costo preventivato delle penali richieste dal general contractor si aggira attorno al miliardo, una cifra enorme: costa di più non realizzare l'opera piuttosto che farla».

Imbalzano aggiunge che il Ponte è «la sola opera capace di rompere la cappa di sottosviluppo e di depressione che grava da decenni sul territorio dell'area metropolitana dello Stretto. Le notizie concrete che giungono dai palazzi romani del governo non possono essere nemmeno considerate clamorose perché sono il segno tangibile che quando una classe dirigente non si chiude dentro gli steccati di posizioni paleopolitiche come una certa sinistra ha fatto in questi ultimi anni, allora è possibile ridare fiducia e speranza alle nostre popolazioni sempre più marginalizzate».

La conclusione è questa: «Renzi, che ci risulta non sia mai stato aprioristicamente contrario al collegamento tra Continente e Sicilia, ha capito che il Ponte sullo Stretto è un'opera strategica per il Sud del Paese perché non solo elimina le strozzature sul versante della mobilità ferroviaria e stradale di Villa San Giovanni e Messina, ma darà certamente impulso positivo alle enormi potenzialità di sviluppo turistico di questa grande area unica al mondo per bellezze naturali e posizione geografica».

A questa lunga dichiarazione di Imbalzano rilanciata dall'Ansa e quindi conosciuta da tutti non ha fatto riscontro nessun tipo di dichiarazioni, né a favore e né contro. C'è la consegna del silenzio per non dare fastidio al manovratore. Solo il presidente della Regione Crocetta ha ripetuto quello che è il suo concetto: «Il Ponte? Quando qualcuno metterà i soldi sul tavolo, solo allora ne potremo parlare».

Però qualcosa nelle segrete stanze si muove certamente, perché Zamberletti è molto stimato da Renzi. E Zamberletti, anche se non è più presidente della disciolta (bravissimo Monti) società «Stretto di Messina», è tuttavia presidente di «Igi», Istituto Grandi Infrastrutture, e insieme

hanno parlato di Ponte, di un nuovo masterplan dai costi ridotti e hanno parlato del rinnovato forte interesse della Cina alla realizzazione del progetto. «Zamberletti non parla, non vuole compromettere nulla. Se lui desse la notizia del nuovo masterplan e dell'interesse della Cina solleverebbe un vespaio di polemiche e quindi preferisce attendere e che sia Renzi a scegliere il momento opportuno e farla digerire ai civatiani e ai vendoliani. Le notizie sul Ponte che stiamo dando con la massima prudenza possibile vengono anche dall'on. Aurelio Misiti, calabrese e già presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (fu lui a dare il via libera al progetto del ponte più lungo del mondo). A suo parere, non solo c'è questo asse forte tra Renzi e Zamberletti, ma il premier ha anche tutti i mezzi per convincere il sindaco di Messina, Accorinti (eletto con la maglietta «No Ponte»), che la sola opera capace di portare la Sicilia e la Calabria all'attenzione del mondo e di portare investimenti stranieri è proprio il Ponte. «Non per nulla la Cina è interessata».

Del resto pagare un miliardo di risarcimento alle società facenti parte del general contractor guidato da Impregilo è una sciocchezza clamorosa. Seguite il ragionamento. I traghetti dello Stato, che impiegano quasi due ore per trasbordare i treni da una costa all'altra, perdono 200 milioni di euro l'anno, oltre a inquinare le acque dello Stretto. Per questo le ferrovie avevano stabilito di pagare un canone di 100 milioni l'anno per 30 anni per l'attraversamento dei treni sul Ponte. Il che fa 3 miliardi. Il costo dell'opera inizialmente era stimato in 6 miliardi, più 2 miliardi di opere risarcitorie chieste dal Comune di Messina. Cancellati questi ultimi due miliardi, o ridotti al minimo, il Ponte più lungo del mondo potrebbe benissimo trovare investitori per 4-5 miliardi in cambio dei pedaggi trentennali e del canone delle ferrovie. Sostanzialmente, allo Stato bastava l'esborso di un solo miliardo, e forse nemmeno quello se si prevede un contributo dell'Unione europea tra il 10 e il 20%. Non realizzare un'opera di così grande impatto emozionale e scientifico non solo sarebbe un cattivo affare, ma rinunceremmo a far risplendere l'immagine del genio italiano nel mondo con un'opera che segnerebbe un secolo. Ora non resta che attendere con rinnovata fiducia. Del resto era stato il ministro dei Trasporti Lupi a dire meno di un anno fa a Ragusa che «il Ponte è ancora vivo».

18/09/2014

## Raciti, la prova dello strappo

Lillo Miceli

Palermo. Un vertice di maggioranza monco, quello convocato ieri sera dal segretario regionale del Pd, Raciti. Oltre al Megafono, anche il Pdr ha deciso di non partecipare alla riunione ritendendo «l'invito inusuale e irricevibile nella forma pubblica che ha assunto». Hanno, invece, risposto all'appello: l'Udc, rappresentata dal segretario regionale, Pistorio, dal capogruppo, Turano, e dal suo vice, Gianluca Miccichè; e Articolo 4 con Leanza e il capogruppo, Sammartino. Per il Pd, oltre a Raciti, era presente il capogruppo, Gucciardi, e il presidente del partito, Zambuto. Raciti ha chiarito che la posizione del Pd è quella di disimpegnarsi dall'azione di governo, senza alcun vincolo di maggioranza. Decisione che, comunque, sarà sottoposta agli organi di partito e che non è stata smentita né da Gucciardi né da Zambuto: entrambi renziani. Raciti ha chiesto a Udc e Articolo 4 di esprimere il loro giudizio sul governo Crocetta. L'Udc ha ribadito che il governo regionale deve fare di più per fronteggiare una crisi difficile che viene da lontano, ma soprattutto di volere capire che ripercussioni avrà la presa di distanze del Pd, tendendo conto che gli elettori li hanno votati insieme con Crocetta. Per il capogruppo di Articolo 4, Sammartino, si potrebbe ripartire dai tre partiti che hanno partecipato al vertice per mettere a fuoco una piattaforma programmatica da condividere, in una prossima riunione, col governatore.



Un vertice visto come fumo negli occhi dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, che con la nomina ad assessore di Piergiorgio Gerratana ha approfondito ulteriormente il solco che lo separa dal segretario Raciti e dall'area cuperliana che difficilmente tornerà nell'alveo della maggioranza di governo. E Crocetta, nel tentativo di ridurne il peso politico, non ha perso occasione per attaccare Raciti, difeso invece a spada tratta dalla parlamentare nazionale Luisa Albanella e dalla deputata regionale Concetta Raia: «Crocetta - hanno detto - la smetta di attaccare il segretario regionale e di delegittimare il Pd e, se ne ha voglia, soprattutto se ne è capace, governi la Sicilia».

E sul Pd più che mai diviso, si sono scagliati i capigruppo delle forze di centrodestra, accusandolo di accorgersi solo adesso dei limiti del governo Crocetta, ma dando la disponibilità per l'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi strategici per fronteggiare le emergenze per poi tornare alle urne. Il primo segnale potrebbe essere il ritiro delle mozioni di censura per gli assessori Scilabra e Agnello.

«Stiamo assistendo - si legge nella nota che ha come primo firmatario Roberto Di Mauro (Mpa-Pds) - ad una incresciosa serie di fatti, tutti interni al Pd, principale partito della maggioranza di Crocetta, che finiscono per determinare un grave oltraggio alle istituzioni e la conseguente paralisi dell'attività dell'Ars. In un quadro già controverso e, per certi versi, bizzarro, l'annunciata costituzione del Megafono, testimonia da ultimo, come tutti i problemi odierni ruotino attorno al rapporto tra Crocetta e il Pd». Dopo un'analisi puntigliosa, sempre con il dito puntato contro il Pd, la nota dei capigruppo del centrodestra, così conclude: «È inaccettabile che le fibrillazioni di un partito aggravino la già serissima situazione della Regione. Di fronte a questo quadro, l'unica

vera possibilità è quella di mettere rapidamente in moto l'attività legislativa dell'Ars, al fine di approvare con urgenza alcuni provvedimenti strategici contro le emergenze della Sicilia per passare, poi, la parola ai siciliani».

Un accordo che potrebbe nascere attorno al tavolo per le riforme lanciato dal portavoce del Megafono, Malafarina, che potrebbe favorire l'elezione alla vicepresidenza dell'Ars di un esponente del centrodestra, se riescono a trovare l'accordo su una candidatura unica. «Il centrodestra vuole le larghe intese - sottolinea il presidente della direzione del Pd, Lupo -, ma io sono contrario. Sì, invece, al confronto parlamentare».

18/09/2014

## Più controlli e «tolleranza zero» contro i furbetti dell'assicurazione

Riunione ieri mattina in Prefettura a Catania, sotto la presidenza del prefetto Maria Guida Federico, del Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, alla quale, oltre ai vertici provinciali delle forze dell'ordine, ha preso parte anche il sindaco di Catania Enzo Bianco. Nel corso della riunione - come hanno spiegato dalla Prefettura - sono state, tra l'altro, esaminate le problematiche relative all'ormai molto diffuso fenomeno della circolazione di veicoli privi della copertura assicurativa oltre che di revisione tecnica periodica, nonché al fenomeno, anch'esso piuttosto comune, della condotta di guida scorretta, con particolare riferimento al mancato uso del casco da parte dei conducenti di ciclomotori.

Al termine della riunione «attesa la rilevanza che tali questioni assumono sotto il profilo della sicurezza della circolazione», il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha deciso di potenziare «i servizi di controllo e vigilanza in forma coordinata da parte delle forze di polizia e della polizia municipale, per reprimere con assoluta fermezza le violazioni» relative sia alla circolazione senza assicurazione e senza la revisione periodica che della circolazione senza il casco protettivo. Come è noto la trasgressione a questi obblighi prevede l'applicazione di salatissime contravvenzioni agli automobilisti ed ai motociclisti ma anche l'immediato sequestro su strada dei veicoli condotti senza l'assicurazione o senza il casco protettivo. La circolazione senza assicurazione è un fenomeno in aumento anche a causa delle crescenti difficoltà economiche delle famiglie.

18/09/2014

**◆ Milano****Expo, alla Sicilia  
il cluster del  
bio-Mediterraneo**

●●● La Sicilia si occuperà della gestione e del coordinamento delle attività del cluster del Bio - Mediterraneo ad Expo 2015, la convenzione tra la Regione e la società Expo è stata firmata ieri a Milano. «La Sicilia lavorando insieme agli altri Paesi mostrerà ai visitatori la biodiversità del Mediterraneo con i suoi prodot-

ti basati sulle attività fondamentali di pesca e agricoltura» ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, Ezechia Paolo Reale.



Peso: 3%